

La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carignano, 36
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento



10ª REGOLA DELLA CROCIATA:

Il Crociato è dolce per ricondurre le anime a Dio; forte per vincere se stesso, umile, magnanimo e leale. Nella sua vita sarà cortese, distinto, ardente e fedele.

119 62 - Dicembre 2023

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri soltanto.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.

PAGGIO



Eccoci arrivati all'ultima regola della Crociata, che è un po' il riassunto di tutta la missione del Crociato. E qual è questa missione? Ormai dovresti averlo capito: diventare un Santo e così salvare molte anime.

Ma, ti starai chiedendo, cosa vuol dire essere Santo? Vuol dire semplicemente diventare un altro Gesù... Non vuol dire che devi imparare a fare i miracoli, a camminare sull'acqua o a resuscitare i morti; no, niente di tutto questo!

Per diventare un altro Gesù basta ricopiare nel tuo cuore le virtù del suo Sacro Cuore. Devi fare un po' come un pittore... Hai presente i pittori di una volta, che passavano ore e ore a guardare il modello che volevano riprodurre sulla loro tela? Tu devi fare lo stesso: passare molto tempo a contemplare, a studiare il Cuore di Gesù, le sue virtù, i suoi sentimenti e, poco a poco, pennellata dopo pennellata, cercare di riprodurli il più fedelmente possibile nel tuo cuore. E non preoccuparti, non è necessario saper dipingere bene: basta avere tanta buona volontà e chiedere con umiltà e fiducia a Gesù di trasformarti sempre di più in Lui.

In questo mese di **DICEMBRE**, così vicino al Natale, entra nella fredda e povera grotta di Betlemme. Inginocchiati in un angolino, vicino alla Madonna e a San Giuseppe e studia, contempla il tuo

modello: Gesù Bambino. Nel suo Cuoricino ci sono già tutte quelle belle virtù che devi desiderare tanto di acquistare: una dolcezza e una bontà senza limiti verso i peccatori; una profondissima umiltà e magnanimità; un grande spirito di penitenza e di mortificazione. Anche il tuo cuore, caro Crociato, deve diventare come quello di Gesù.

Il cuore del Crociato è coraggioso, leale e ardente, fedele al suo Re Gesù e pieno di cortesia e delicatezza verso il prossimo... La buona educazione e la cortesia sono i distintivi di un vero cristiano. Non lasciarti quindi mai prendere da quei modi di fare o parole poco civili e

ma educate che vanno tanto di moda oggi, specialmente nelle scuole. Gesù era sempre cortese e ben educato. Fai lo stesso anche tu!

O Gesù, mite ed umile di Cuore, rendi il mio cuore simile al tuo!



L'incredibile bontà dell'eremita col cagnolino



In un deserto solitario viveva un santo eremita, conosciuto da tutti per la sua grande dolcezza e carità. Un brutto giorno, un uomo empio e nemico della religione sentì parlare del famoso solitario ed escogitò un perfido progetto: "Senti senti, adesso gliela farò vedere io a quel bigotto! Gliene combinerò così tante da far perdere la pazienza anche ad un santo!"

Detto fatto, si mise in cammino e dopo molti giorni di lunga e faticosa marcia per il deserto, giunse infine alla capanna dell'eremita. Ora, dovete sapere che quest'ultimo aveva addomesticato un bel cagnolino, uno di quei cuccioli affettuosi e fedeli che hanno una devozione sconfinata per i loro padroni e che sono pronti a difenderli da qualsiasi pericolo. Durante la notte, infatti, il piccolo cane da guardia proteggeva il vecchio eremita e lo avvertiva della presenza di belve feroci o di altri animali che potessero rovinare il piccolo orto dietro alla casa. Al suo arrivo, il senza Dio, pieno di malumore e stanco morto per il viaggio, adocchiò subito l'indifeso cagnolino che gli veniva incontro abbaiando e un ghigno diabolico si dipinse sulle sue labbra. Prendere il povero cucciolo e ucciderlo senza pietà fu un tutt'uno.

"Ora vedremo se il tuo padrone sarà ancora amichevole con me!", sghignazzò perfidamente.



Il vecchio eremita a quella vista non poté trattenere qualche lacrima; ma poi subito si inginocchiò ai piedi dell'assassino e disse con disarmante dolcezza: "Amico mio! Avevo allevato con tanto amore quel povero cagnolino! Ma ti perdono di cuore, per amore di Gesù Cristo!" L'uomo andò su tutte le furie: "Grrr! Vecchio pazzo! Fingi ancora di essere buono con me, eh? Vedremo, ora!..." Detto questo si gettò con violenza sui bei frutti e le verdure del piccolo orticello del solitario. In men che non si dica il prodotto di anni e anni di lavoro del povero vecchio era stato ridotto ad un variopinto minestrone spappolato sul terreno sabbioso. Il santo eremita si sentì morire dal dispiacere, ma con uno sforzo eroico perdonò anche questa offesa. L'empio, pazzo dalla rabbia e dall'umiliazione per quella nuova sconfitta, si mise a distruggere da cima a fondo la piccola capanna che l'eremita aveva costruito con le sue proprie mani; dopodiché, stanco morto per tutto quel lavoro si accasciò a terra esausto.

Fu allora che avvenne qualcosa di veramente inaspettato. Alzando gli occhi rabbiosi verso il cielo, si vide porgere una caraffa colma di acqua fresca e cristallina. Proprio quello che ci voleva, dopo tanta fatica e con quel caldo! Senza pensarci due volte la afferrò e la scolò in un istante. Solo quando si fu dissetato si accorse che quella provvidenziale brocca gli era stata portata proprio dal suo nemico!

"Dopo tanto lavoro ho pensato che ne avessi un gran bisogno" disse semplicemente il vecchio, sorridendogli. A quel punto l'empio non ne poté più. Si sentiva proprio un verme! Un miserabile verme e avrebbe voluto sprofondare metri e metri sotto terra! Chi era mai quell'uomo che, invece di vendicarsi delle offese che gli aveva fatto, continuava a perdonarlo con tanta dolcezza? Lì doveva esserci proprio la mano di Dio!

E l'uomo cominciò a riflettere sul fatto che, di conseguenza, doveva pur esistere un Dio. "Padre, ho peccato!" gridò fra i singhiozzi e buttandosi in ginocchio ai piedi dell'eremita. "Abbi fiducia, figliolo" lo confortò paternamente il vecchio. "Come io ti ho perdonato, così stai sicuro che anche Dio ti perdona". L'uomo si confessò con un vivissimo dolore dei suoi peccati e da quel giorno decise di restare a vivere con l'eremita, che l'aveva salvato con la sua bontà. E divenne così dolce, ma così dolce che era impossibile riconoscerlo!...

E il cagnolino? Non vi preoccupate, l'uomo comprò un nuovo cagnolino più bello e più affettuoso del primo e lo regalò all'eremita.



Le virtù del presepe



La prima fra tutte queste virtù è l'**umiltà**, che è il fondamento della vita spirituale. Pensa... chi c'è di più umile di Gesù Bambino? Gesù è Dio, è il Re dell'universo e tuttavia, dove sceglie di nascere? In una povera e fredda stalla, nel silenzio della notte, dimenticato da tutti. Vive trent'anni come la persona più comune e sconosciuta del mondo; viene condannato a morte come un malfattore, disprezzato come un criminale. Caro Crociato,

tu saresti così umile da sopportare tutto questo non solo con pazienza, ma con gioia e serenità? Gesù ovviamente non



ti chiede di sopportare cose così grandi; ma almeno le piccole umiliazioni di ogni giorno, queste sì! Ricordati sempre, però che la vera umiltà va sempre unita alla **magnanimità**. L'umile, proprio perchè sa di non essere e di non valere nulla, non si appoggia sulle sue forze, ma mette tutta la sua fiducia in Dio. Per questo ha il coraggio e la magnanimità per intraprendere cose grandi e di gran lunga superiori alle sue forze. La magnanimità è ben diversa dalla presunzione. Il presuntuoso sopravvaluta le sue forze e compie grandi cose non per Dio, ma per se stesso. Guarda ancora Gesù: è tutto **bontà** e **dolcezza** verso i poveri peccatori... Durante la sua vita pubblica va alla ricerca delle peccorelle smarrite, le accoglie e le abbraccia come il Buon Pastore; ha per ognuna di loro parole di conforto e di speranza. Come Gesù, anche tu devi avere un odio e un orrore implacabile per il peccato, ma un amore infinito per i poveri peccatori. Un Crociato che non languisce dal desiderio di portare a Gesù tutti i cuori possibili, non è un vero Crociato! È con la dolcezza e non con uno zelo amaro che si attirano le anime a Dio, proprio come si prendono più mosche col miele che col fiele!

Se poi verso il prossimo devi avere una **comprensione** e una **pazienza** senza limiti, con te stesso devi essere invece molto rigoroso e severo. Devi saperti fare violenza e ricominciare ogni giorno a **lottare** con costanza e fermezza contro i tuoi difetti. Questa è la battaglia del buon Crociato. Questa è la battaglia di tutti i Santi, perchè "solo i violenti entreranno nel Regno dei Cieli"...



UNA STORIA DI NATALE



Quella che vi racconto è una storia vera. Era una buia notte di fine dicembre. Le vie di Londra cominciavano a farsi deserte; la luce tremolante dei lampioni illuminava debolmente la densa oscurità. Sola soletta, una piccola irlandese percorreva la via silenziosa. Fra le pieghe del suo consumato vestitino nascondeva tutta la sua ricchezza: alcuni mazzetti di fiammiferi da vendere. Dal passo incerto e lento, dagli occhi grandi e neri, dal volto pallido e sottile traspariva l'ansia e la paura. Quel giorno aveva guadagnato poche monete, troppo poche: sapeva bene che tornando a casa sua madre l'avrebbe accolta bruscamente, forse picchiata.

Anche se aveva solo sette anni conosceva già fin troppo bene le miserie della vita. Camminava così, nella nebbia, senza meta. E pensava. Si chiedeva perchè lei dovesse soffrire così, mentre tante bambine della sua età erano così felici! Era stata battezzata da piccola; ma di Dio non ne aveva mai sentito parlare in vita sua, e tanto meno dell'Inferno o del Paradiso. Ma il suo Angelo Custode vegliava su di lei. Senza accorgersene si trovò davanti ad una grande porta, da cui uscivano ondate di luce e calore. Una forza irresistibile la spingeva ad entrare. Scivolò di soppiatto all'interno del grande edificio e Nora - così si chiamava - si ritrovò, con grande meraviglia, dentro ad una chiesa cattolica. Un canto solenne avvolgeva con la sua musica melodiosa la bambina come in un sogno. Intanto un sacerdote aveva cominciato la predica. Nora non sapeva ancora nulla di religione; ma la Grazia divina stava per germogliare in quel tenero cuore. Gesù, l'Amico dei bambini, chinò lo sguardo pietoso su di lei e la consolò: le parole del sacerdote le andarono dritte al cuore. Ascoltava con gli occhi spalancati e si sentiva rinascere, perchè imparava



verità mai sentite prima. Che Gesù l'amava ed era morto per lei! Che le prometteva il Paradiso!... Nora si accorse che stava succedendo in lei una trasformazione, cadde in ginocchio sul pavimento della chiesa: per la prima volta in vita sua era felice! Da quel giorno in poi, Nora cominciò a frequentare la chiesa e le lezioni di catechismo. Ma dopo qualche tempo non la si vide più. La Suora che si occupava di lei se ne accorse e cominciò a preoccuparsi. Cos'era successo? Povera Nora! Sua madre, avida di guadagnare di più, l'aveva mandata a lavorare presso dei saltimbanchi, che però la trattavano così male che in poco tempo la bambina si ammalò gravemente. Anche



nella malattia, dalle sue labbra non sfuggì mai neppure il più piccolo lamento; anzi era tanto calma e serena che sembrava che una forza invisibile la sorreggesse.

Nemmeno la morte le faceva paura: essa rappresentava per lei il termine delle sue sofferenze e l'inizio di una vita eternamente felice.

Intanto si avvicinava il

Natale: le vie si illuminavano di decorazioni e i bambini passavano estasiati davanti alle vetrine dei negozi. Ma chi pensava alla povera Norina che soffriva tanto, sola e abbandonata nel suo lettuccio? La Provvidenza volle che la vigilia di Natale la Suora dovesse recarsi per un'opera di carità proprio nella casa dove giaceva la malatina! Passando davanti ad una porta socchiusa sentì una flebile voce che chiamava aiuto. Uno sguardo bastò alla buona Suora per riconoscere, distesa nel lettino, la sua cara allieva! Nora la abbracciò a lungo e, tra le lacrime, raccontò tutto quello che le era successo. La Suora, allora, pregò la madre di poter portare Nora nella loro casa, in modo da poterla curare meglio. La madre, commossa e già pentita, accettò subito la generosa offerta e si separò a malincuore dalla sua angelica creaturina. Ora Nora era felice. Ai piedi del suo lettino, le Suore avevano eretto un bell'altarinò ornato di fiori. A confessarla fu il sacerdote che aveva sentito predicare quella memorabile notte. Ma il suo più grande desiderio, prima di morire, era quello di ricevere per la prima volta Gesù nel suo cuore! La sua Prima Comunione fu la notte di Natale. Con che gioia Norina strinse nel suo cuore Gesù Bambino che si era appena dato tutto a lei! Intanto la malattia si aggravava sempre di più. Le venne

amministrata l'estrema unzione. Il mattino seguente, mentre suonava la campana dell'Angelus, Nora si sollevò sul suo letto, aprì gli occhioni e sorrise gioiosamente a Gesù, che era venuto a prenderla per portarla per sempre in Cielo con sé!

CAVALIERE

MEDITAZIONE

IL CROCIATO È DOLCE
PER RICONDURRE LE ANIME A DIO!



✦ **Presenza di Dio:** chiudo gli occhi e penso a Dio, presente dappertutto, presente nel mio cuore se sono in Grazia e lo adoro profondamente nella mia anima.

✦ **Domanda della Grazia:** chiederò al Signore di darmi un profondo amor del prossimo.

✦ **MEDITAZIONE:** San Paolo ci indica con chiarezza ammirabile le caratteristiche che deve avere il nostro amore per il prossimo. Ecco le parole del grande Apostolo:

“La Carità è paziente, è dolce, non è invidiosa, non agisce con insolenza, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il suo proprio interesse, non si irrita, non pensa male, non gioisce dell'iniquità ma mette la sua gioia nella verità, tutto soffre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...”

Questo testo è il ritratto di come devo comportarmi con il mio prossimo, in qualunque circostanza io mi trovi.

Posso avere poca salute o mancare dei mezzi necessari per fare l'elemosina come vorrei ai poveri; ma posso sempre praticare la carità usando grande dolcezza nelle mie parole e nei miei modi di fare. Anzi, a volte è più facile essere buono con un povero o con una persona che si vede solo una volta ogni tanto, piuttosto che sopportare con pazienza ogni giorno i difetti delle persone con cui sono spesso a contatto... E se sono dolce e gentile solo con chi mi sta simpatico o con chi mi tratta bene, cosa faccio in più dei pagani? Il vero merito sta nel ripagare con una più grande dolcezza le offese e le scortesie che mi vengono fatte... Il mio buon esempio, la pratica delle virtù sono la predica più eloquente con cui posso riportare al Signore molte anime. La mia carità è davvero sincera? O è solo apparente? Opportunista e interessata? Devo meditare profondamente le parole di San Giovanni: “Chi crede di amare Dio ma non ama i propri fratelli, mente a se stesso...”

✦ **Colloquio:** cuore a cuore con Gesù... Aiutami, Signore, ad essere dolce con tutti..

✦ **Proposito:** rifletterò qualche secondo prima di parlare. È il mezzo più semplice per non dire cose di cui poi dovrei pentirmi...